

dal 1887

nicola violante

TESSUTI - BIANCHERIA

Corso Umberto I, 357  
Cava de' Tirreni (SA)  
Tel. 089/464307

# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

**MENSILE** Politico - Storico - Letterario  
**D'INFORMAZIONE** Agricolo - Umoreistico - Vario

Abbonamento Sostenitore £ 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) — Tel. (089) 441625 - 441493

## NTRA CAPA E NOCE RU CUOLLE!

Dunque nella prima tornata del 6 Giugno di queste prime elezioni comunali del 1993 (le quali sono innovatrici perché demandano allo stesso corpo elettorale la nomina del Sindaco) il vecchio Sindaco per antonomasia, cioè il Prof. Eugenio Abbro, ha avuto una batosta ferma ntra capa e noce ru cuolle, giacché ha riportato il 24% dei voti, mentre il candidato della Alleanza di Progresso, Raffaele Fiorillo, ne ha riportato quasi il doppio. Sicché nella seconda tornata di "ballottaggio" che si svolgerà domenica 20 Giugno, la votazione dovrà essere limitata soltanto su Abbro e su Fiorillo, ed il risultato ormai appare scontato ai più giacché verrà eletto Sindaco colui che prenderà il maggior numero di voti, anche se limitato ad un solo voto in più.

Forte è stata la delusione di Abbro, e più forte quella dei suoi familiari, se, come ci è stato riferito, questi, intervistati dalla 4ª RTC appena dopo conosciuti i risultati della prima votazione (noi non abbiamo assistito alla trasmissione, perché non abbiamo troppo tempo per scimmuirci dietro al video), hanno scagliato contro i cavesi i più feroci anatemi, chiamandoli traditori, perché avevano deluso quella che era quasi una loro certezza nella vittoria di Eugenio. Traditori e malevoli, perché egli è un Sindaco dalle mani pulite e le quattro ville che la famiglia Abbro ha costruito in quel della Petrellosa di Cava, sono frutto degli stenti di tutti i familiari e particolarmente della dote originaria portata dalla di lui moglie all'atto del matrimonio. Traditori perché i quattordicimila tra "cumpari e cumparielle", cummarelle se la sono squagliata ed han fatto sì che il Professore rimanesse a terra.

Ora noi non è che abbiamo troppa simpatia per il probabile neosindaco Raffaele Fiorillo, giacché temiamo che egli sia troppo "comunista" e politologo di vecchio stampo stalinista (e lo abbiamo già potuto constatare da questi pochi mesi che, per una rivolta di palazzo in seno alla DC cavese è stato sostituito al vecchio "papà" di Cava), ma dobbiamo dire francamente ad Eugenio Abbro ed ai suoi familiari, che il popolo cavese non ha voluto tradirlo, ma soltanto ha voluto ribellarsi al vecchio sistema che riduceva la carica di Sindaco ad un feudo personale. Il popolo cavese ha voluto dimostrare che intendeva ed intendere mettere la parola fine all'atteggiamento di superiorità espresso da un signor avana in bocca e da "cche ne pozzè lu", quando la gente ricorreva a lui per reclamare contro qualche deficienza; la gente ha voluto protestare perché lui aveva dichiarato che se fosse stato eletto Sindaco avrebbe nominato i suoi vecchi assessori; la gente ha voluto protestare perché tutte le strade di Cava erano e sono dissestate, mentre soltanto quella per la Petrellosa era mantenuta in perfetta asfaltatura; ha



volutato protestare perché nelle zone alte di Cava l'acqua viene erogata con il contagocce, o non arriva proprio, mentre, secondo la voce popolare, l'acqua alla Petrellosa ci sarebbe stata sempre; la gente ha voluto protestare perché per un certo tempo un'automobile blindata ed un'autista, sono stati a servizio personale di Eugenio Abbro; la gente ha voluto protestare per le tante opere edilizie incompiute od inutili che si sono realizzate a Cava mentre la popolazione cavese ed italiana viene oppressa da balzelli e tasse che fan tremare le vene ed i polsi e la povera gente vive ancora nei container; la cittadinanza cavese ha voluto far sapere ad Eugenio Abbro (e perché no? anche a Raffaele Fiorillo) che non intende più essere amministrata come per gli anni passati. Eugenio Abbro pare che avesse detto che dal primo scontro il vecchio leone è uscito ferito ma non è morto, e che egli ha ancora la speranza di potersi rifare nella seconda tornata.

Perciò noi con tutta lealtà gli diciamo che una sola possibilità egli ha per convincere la cittadinanza cavese a votare per lui nella seconda tornata: quella di dare una chiara dimostrazione di avere recepito la lezione, e di impegnarsi seriamente e concretamente a cambiare sistema per l'avvenire.

E per fare ciò egli dovrebbe impegnarsi a chiamare per collaboratori coloro che han dato nella loro vita la dimostrazione irrefutabile di amare la propria città aldilà di qualsiasi interesse personale o familiare o di compariamento. Non è vero che secondo la nuova legge 25 Marzo 1993 n. 81 il Sindaco diventa l'arbitro assoluto della città: egli può nominare le numerose cariche cittadine, ma dovrà sempre governare secondo i deliberati della Giunta Comunale. L'art. 35 della legge 8 Giugno 1990 n. 142 demanda alla Giunta di compiere tutti gli atti di amministrazione che non siano per legge riservati al Consiglio od al Sindaco; sicché il Sindaco deve amministrare rispettando sem-

pre i deliberati della Giunta. Ed allora? Allora il Sindaco può essere condizionato dalla Giunta.

Quindi Eugenio Abbro per ritrovare credito presso il corpo elettorale cavese, avrebbe o a una sola possibilità: quella di dare la dimostrazione di avere cambiato mentalità e di voler riprendere la carica di Sindaco per amministrare non per prestigio personale, ma unicamente nell'interesse della città. E per fare ciò a nostro parere non resta che una strada, quella di impegnarsi pubblicamente attraverso la televisione locale, di nominare assessori tutti quelli che durante gli anni passati sono stati i suoi avversari tenaci, e cioè: il Prof. Daniele Calazza, il Dott. Mario Esposito, l'Avv. Enzo Giannattasio, l'Ing. Claudio Accarino, l'Avv. Domenico Apicella, e qualche altro sopravvissuto della vecchia generazione.

Certo non assicuriamo che questo potrebbe essere il toccasana della ferita mortale che gli è stata inferta nel campo della politica locale, ma a noi sembra l'unica possibilità che egli abbia se vuole raddrizzarsi.

Con ciò non ce l'abbia con noi l'ottimo Raffaele Fiorillo, perché anche noi lo ammiriamo; soltanto che temiamo che egli sia troppo massimalista e troppo legato alla idea del Comunismo russo. Non sostuiamo che le persone che lui ha indicate come probabili componenti della sua Giunta ci fanno sperare che neppure lui potrà governare secondo le proprie tendenze politiche, ma anche lui dovrà governare nell'interesse della città, se i componenti della sua Giunta sapranno farlo filare per il bene cittadino.

Quindi, alle urne, e vinca il migliore!

Domenico Apicella

### STRAGE A FIRENZE 1993

Quel diabolico, cinico serpente, seminato a Firenze ha la morte; ai due bimbi ha carpito la sorte; scempio ha fatto dell'ARTE Di-

lin. Il dispotico verme infelice ha compiuto sfregiante stragi-

[smo. — Anche in Russia ci fu Nichi-

[smo che struggeva sociali struttu-

— Ei cospira e vuol male al Paese,

— Terra fulgida d'Arte e Sa-

[pere. Vuole la guerra senza quartiere in Italia che unita ancor'è.

Dio perdoni i suoi loschi peccati vagellanti tra spettri infernali, però merita fuochi abissali e l'Averno di Re Belzebù.

(Salerno) Alfredo Varriale

Complimenti alla Prof. Tina d'Antonio che ha mietuto in questi ultimi tempi ben tre premi letterari: medaglia d'argento al premio di Fiesciano per il racconto "Una lunga estate"; medaglia vermeille al premio "Città di Cava" per la poesia; "Mio padre", insieme con una targa per il racconto: "Una maternità sofferta", nonché il gran premio "Città di Pompei" con diploma e medaglia dorata per il romanzo "Francesca, un amore oltre il destino".

### L'ULTIMA BEFFA

In merito alle quattro cassette metallizzate tedesche, contenenti plichi importanti e compromettenti per uno statista inglese di allora, di cui alcune anche piene d'oro, fatte affondare da pescatori del posto, sul lago di Garda 48 anni fa e recuperate soltanto il giorno 24 Maggio 1993, vorrei dire la mia e con molta rabbia, per scrivere la verità di quello che ricordo e di quello che ho sentito a quei tempi del famoso "Oro di Dongo" come tutti lo chiamavano allora da quelle parti.

In quel periodo, non ricordo con esattezza le date, il comando inglese dell'ottava armata, a Ravenna in una caserma militare italiana, arruolò gruppi autonomi di Italiani tutti della Valle di Comacchio, di Cesena e di Cesenatico che conoscevano la zona di tutto il Veneto, per sfondare sul Po e poi sul Piave. In mezzo a quegli uomini vi ero anch'io, a soli sedici anni e unico meridionale. Eravamo vestiti con divisa inglese. Avevamo due comandanti italiani, uno si chiamava Item Maestri e l'altro Emilio Imolesi, tutti e due di Cesenatico. Ci facemmo onore, e ogni sera ci tenevamo in contatto radio con i partigiani di Brescia, Torino e Trento. Ricordo bene che una notte stavamo stesi a terra per riposare un poco in una casa diroccata nei pressi di Musile di Piave, una cittadina veneta subito dopo Mestre; eravamo pronti per sfondare sul Piave nella zona di San Donà di Piave che distava poco lontano da noi. Improvvisamente, sempre via radio, ecco la notizia che giunse quella notte, e diceva più o meno così: I due attori italiani Oskaldo Valenti e Luisa

Ferida, allora entrambi ufficiali delle brigate nere, al comando di un gruppo di fascisti, avevano ordinato a dei pescatori, non ricordo bene se sul lago di Garda o sul lago di Como, di affondare al largo quattro cassette militari tedesche. 24 ore dopo e cioè proprio quella notte, i due attori con il loro gruppo di camicie nere cadevano in una imboscata (non ricordo con precisione il posto) e venivano uccisi.

Ora se ricordo bene in quelle cassette mimetizzate i soldati germanici ci tenevano sempre delle munizioni dentro e per anni dopo la guerra molte furono rimaste abbandonate in tutta Italia. Ciò significa che in 48 anni di tempo, chi aveva interesse a recuperare quelle cassette e a sostituirle con quelle che hanno trovate ora, lo ha potuto fare con molta calma e tranquillità. Se le autorità competenti vogliono, possono pure fare indagini per vedere se ho scritto la verità. Ma se ciò risultasse vero, dal 1946 al 1993 perché nessun ministro se ne è interessato? Trattandosi di un argomento militare, in 48 anni perché nessun generale del Comando Supremo Italiano se ne è occupato? Fin dal dopo guerra tutti in Italia sapevano di questo fatto, perché occuparsene dopo tanto tempo? Se quelle cassette avessero contenuto quello che tutti noi pensiamo, questi signori al governo dal 1946 ad ora è l'ultima beffa che avrebbero fatto al popolo italiano. Comunque da buoni Italiani, ridendo o piangendo, diciamo pure: Addio oro di Dongo: con te scompare anche l'ultimo segreto del Duce!

Pino Scotto

### I NUOVI REFERENDUM

stesso tempo, non ha sottratto il sistema sanitario al controllo della partitocrazia.

PREVIDENZA SOCIALE — Il primo quesito chiede l'abrogazione totale del decreto legislativo n. 505 emanato dal governo Amato. Il secondo quesito limita l'abrogazione ad alcune parti del medesimo.

La richiesta referendaria (promossa da Verdi, Rifondazione Comunista, Consigli unitari dei delegati (Cgil, Cisl, Uil, Essere Sindacato, Sindacati Extraconfederali) è stata espressa per dire No all'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne. Il decreto che si vuole abolire, per intenderci, è quello che ha abolito l'adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita e che ha innalzato a 20 anni il minimo contributivo per la pensione di vecchiaia.

AMBIENTE — Con questo referendum si vuole abrogare l'articolo 2 del decreto n. 35/92 (quello sulle privatizzazioni) che consentirà la svendita di molti dei beni patrimoniali dello Stato di interesse ambientale, storico ed artistico. L'effetto del decreto è quello di aggirare vincoli urbanistici ed ambientali per offrire questi beni alla speculazione.

La richiesta referendaria (pro-

mossa da Verdi, Pds, Rifondazione comunista, Comitato Lorici Fortuna) intende fermare un processo di svendita nella quale venditori e compratori sono le stesse persone.

DEMOCRAZIA DEL LAVORO — Questa richiesta referendaria è articolata in tre quesiti ed intende "rompere" il monopolio sindacale di Cgil, Cisl, Uil.

Il primo quesito riguarda l'art. 19 della legge sullo Statuto dei Lavoratori e intende superare il monopolio della rappresentanza delle Confederazioni sindacali. L'abolizione della lettera del 1º comma di questo articolo consentirà ad altre rappresentanze sindacali significative di affiancare la Cgil, la Cisl e la Uil.

Il secondo quesito è relativo ancora all'art. 19 e vuole abrogare dal comma 1º sia la lettera A che la lettera B: vuole sopprimere il vincolo che per essere riconosciuti bisogna essere firmatari di contratti collettivi di lavoro e conferisce in sostanza a tutti i lavoratori e alle lavoratrici di costituirsi in associazioni di rappresentanza.

Il terzo quesito riguarda l'art. 47 del Decreto legislativo del 3 Febbraio 1993 n. 29 in materia di Pubblico Impiego.

Questi tre quesiti sono stati promossi da 22 delegati dei Consigli unitari Cgil-Cisl-Uil, Verdi, Rifondazione Comunista, area dei comunisti democratici del Pds, Rete, Essere Sindacato, Avvenimenti, Manifesto, Italia radio. Nell'elenco dei beni patrimoniali dello Stato per i quali sono state individuate caratteristiche di alienabilità sono inseriti anche:

**SALERNO**  
Altavilla, tenuta di Persano  
Amalfi, Grande Magazzino, Suolo per la Caserma Carabinieri  
Acquara, Fondo "Piano Maturo"  
Ascea, Arenile di Velia  
Atena Lucana, Ex Casello di Bonifica  
Battipaglia, Vecchio Lignaro  
Buccino, Fondo Bisciglietto, Fon do Pagani  
Campagna, Caserma Carlo Guadagno  
Canalunga, Fondo Monticelli  
Capaccio, Arenile Laura, Arenile Licinella, Camping Hatena, Camping Ulisse, Camping Nettuno  
Casal Velino, Fondo Ischitella, Vallone Lista  
Contursi, Parco delle Querce  
Corbara, Bosco D'Arniello, Bosco Luongo, Bosco Mangialupi  
Eboli, Casello "Lazzaretto"  
Ispani, Arenile "Spiaggia di Capitelito", Arenile Soranna  
Nocera Inferiore, "Parco Franca"  
Pontecagnano, Posto di Guardia Bonifica Sele  
Postiglione, Fondo Vespariello, Pantano  
Salerno, Ex Campo Profughi, Ex Vaccheria, Zona Demaniale Spiaggia S. Teresa  
Sapri, Ristorante Pensione da Attilio  
Stella Cilento, Rudere della Cappella S. Nicola  
Teggiano, Chiesa di S. Francesco  
Sono 950.221 fabbricati e 49.228. Sono 950.221 fabbricati e 49.288.637.522 metri quadrati di terreno che lo Stato vuole svendere.  
In Campania sono 38.518 fabbricati e 3.288.238.614 mq. di terreno. *Francesco Angrisani*



## I miei Provveditori

Chi cerca pace, conforto e riposo trova, spesso, veleno e guerra. Al Lungomare incontrai gli amici Fameli, Levi, Valitutti, Beatrice, Tieni ed una signora sconosciuta. Gli amici parlavano proprio della "giustizia" di cui ero vittima, quando la sconosciuta sentenziò: "Il provveditore Mauro è giusto e infallibile...". L'ins. Fameli rispose: "Il pesce grosso mangia sempre quello piccolo...". "Specialmente se la testa è grossa e dura... concludi". Durante la notte quella testa "grossa e dura" diede fastidio alla signora sconosciuta, la quale venne in ufficio a minacciarmi di denuncia se non avessi fatto le scuse per iscritto. Pregato dal vice provv. De Filippis, per motivi di pace... firmi le scuse scritte dal vice stesso. Dopo 3 lustri la signora e suo marito mi pregarono di raccomandare il loro figlio al prof. poeta Angelo Tardio!!!

L'Eco del Popolo, settimanale del comm. Galdieri, pubblicò un mio sonetto dedicato al "Nuovo Provveditore". Il collega Ceriello mi disse che mi desiderava il provveditore Carmelo Sgroi, il quale parlava con Benedetto Croce quando entrò nella di lui stanza.

Sul tavolo del Provveditore era distesa una copia dell'«Eco del Popolo». Erano presenti l'ispettore scolastico Mele con il suo segretario insegnante Mimì Infante, il cieco ispettore scolastico Roselli con l'accompagnatore E. Tieni, il mio collega F. Frascino e qualche altro.

Dopo la telefonata, il Provveditore mi guarda e dice: "E' lei l'autore di questi versi?". — "Sì, gorsì" — "Quali i rapporti con l'ispettore Roselli?". — "Ottime. Massimo rispetto, affettuosa collaborazione...". — "Ha inteso, signor Ispettore? Io, in questi versi, non vedo offesa di sorta... I poeti dicono sempre la verità... Io non sono il suo killer... Si rivolga lei al procuratore della Repubblica... Vada, per favore, vada e mi lasci lavorare".

Fuori, davanti alla porta d'ingresso, una donna strillava.

Il buon Provveditore mi pregò di farla entrare.

"Io, madre di cinque figli, sono stata assegnata ad una scuola del Cliente, mentre a Paganini, mio paese, è venuta una ragazzina del Cliente".

— Possibile? Stia tranquilla. Provvederò —. Giovanni Valitutti e Pellegrino Sorice, chiamati con urgenza, spiegarono che la signora era stata nominata dopo l'esaurimento della graduatoria.

"Va bene. Provvedete subito al cambio di sede".

Per eccesso di zelo, l'ispettore Mele promise che avrebbe punito l'arroganza della signora insegnante.

"Lei, da buon cattolico, armato di schioppo, nascosto dietro un albero, sparerà alla insegnante quando arriverà a scuola con due minuti di ritardo. Vada a risolvere il suo problema con il vice provveditore. Vada e mi lasci lavorare. Chi di voi scrive bene a macchina?". — "Io", — rispose Frascino.

In un baleno il provveditore dettò la conferenza richiesta da Benedetto Croce. Ecco i versi incriminati dall'ispettore Roselli.

"E' giusto... autocrate... severo... onesto / E prego Iddio perché quei pochi esperti / non turbino la pace e l'armonia / ch'io ci porti dopo sì gran tormento".

Una pioggia di lettere anonime indusse il Provveditore a spedire una circolare di cui conservo ancora una copia: un classico capolavoro!

Ecco alcuni pezzi: Salerno, 11 luglio 1952. Oggetto: Denunce anonime. Giungono a questo Provveditorato, quasi giornalmente, lettere anonime che deplorano ora questo ora quel capo

d'Istituto, più spesso insegnanti, e poi arbitri commessi o indisciplina scolastica... Purtroppo avviene che dalle indagini da me condotte, o fatte condurre risultino che le accuse non erano del tutto infondate, pur quando se ne scorgeva l'esagerazione e la ispirazione personalistica. Non ho mezzi per combattere la cattiva abitudine degli anonimi; solo una profonda educazione civile potrà modificare l'animo di tal gente, ma sono convinto che quando noi, con la nostra condotta morale irreprensibile, con il nostro attaccamento al dovere, con la nostra diligenza nell'espletamento delle mansioni di dirigente od insegnante, non diamo adito al più piccolo sospetto, allora verrà meno la tracotanza di tali ipercritici, perché contro la verità luminosa dei fatti anche i malvagi restano disarmati. Per esperienza, infine, posso affermare che contro gli educatori più scrupolosi ed equilibrati mai è sorta una accusa... Non si tratta, come si vede, di isolare i cattivi insegnanti, ma anzi di avvicinarli per condurli sul binario dell'onestà, del lavoro e della fede nella opera così delicata dei veri educatori. Onde la necessità di dimostrare loro quanto sia doveroso perfezionarsi, migliorarsi, superarsi per il bene supremo della Scuola, che è, come noi tutti sentiamo, la base sulla quale poggia le sue fondamenta la società futura".

(continua)

(Salerno) A. Cafari Panico

### IL CONVEGNO DEI SANITARI DELLA USL 48

Il convegno su "Gli aspetti interdisciplinari della citometria a flusso" organizzato dalla Associazione Cavese dei sanitari della UsL 48 Cava-Vietri, presieduta dal dinamico Dott. Pasquale Lambertini, ha avuto un grandioso successo, grazie altresì alla fattiva collaborazione del Dott. Giovanni Cotugno, analista del nostro Ospedale Civile. Il convegno si sarebbe dovuto tenere nel Teatro Alfieriano della nostra Badia dei Benedettini; ma, essendo andato fuori uso l'impianto radiofonico per corto circuito, si è dovuto ripiegare nell'ampio salone dei convegni dell'Hotel Scapolatiello, che è risultato sopraffollato per il grande numero di sanitari intervenuti non soltanto dalla nostra Provincia ma da tutta Italia, data la rinomanza nazionale dei vari relatori. Al termine del convegno, durato dalle prime ore del mattino, fino alle 13, i numerosi intervenuti hanno continuato ad intrattenersi in un cordiale simposio con uno squisito menù preparato dall'Hotel Scapolatiello. La manifestazione è stata sponsorizzata dalla Ditta ILCOULTER di Milano. Ce ne complimentiamo con i Dott. Pasquale Lambertini e Giovanni Cotugno, anche per il ruolo di avanguardia che la nostra Associazione ha preso nell'aggiornamento della cultura medica dei nostri sanitari.

### IL CONVEGNO SULL'EDILIZIA A MAIORI

Il 22 Maggio nell'Hotel Pineta di Luna di Maiori il Comitato fra Operatori Economici e Professionisti della Costiera Amalfitana, ha tenuto un convegno illustrativo delle istituzioni e della edilizia della fascia costiera. Han partecipato al dibattito gli Assessori regionali Amalia Cortese Ardias ed Arturo Valiante, il Prof. Costabile Durazzo, ass. prov. all'urbanistica, e l'Arch. Giuseppe Zampino.

Il convegno, interrotto da una pausa per colazione di lavoro, si è chiuso a sera.

## Prospettive per il turismo a Cava

Dallo studio fatto dal Censis sulla "Evoluzione Storica della Città di Cava de' Tirreni e Prospettive tra vincoli ed opportunità" edito dal Monte dei Paschi di Siena, Cava de' Tirreni 1992, pagg. 480, senza prezzo, riportiamo:

La presenza di soli 2 alberghi a 4 stelle (cui si aggiungono 2 hotels rispettivamente di 2 e 3 stelle); un totale di posti letto pari a circa 330 unità; l'assenza di campeggi e villaggi turistici; la mancanza o il cattivo funzionamento delle poche strutture sportive e di svago presenti in zona, rendono difficile l'affermarsi di un turismo "residenziale" nella Città di Cava.

Da un punto di vista quantitativo, la struttura ricettiva è talmente limitata da esprimere un'attrattiva piuttosto bassa non solo nei confronti dei consumatori finali, ma soprattutto nei confronti dell'intermediazione turistica (sia Tour Operators che Agenzie di Viaggi), che possiede un forte peso nell'orientare la domanda.

Anche sotto il profilo delle strutture complementari la città si presenta poco attrezzata. Tali strutture, seppur non comunemente catalogate come "turistiche", in termini di prodotto interaggiscono in maniera molto efficace con il sistema primario di offerta.

Facciamo chiaramente riferimento ad una serie di sottosistemi economici quali la ristorazione, le strutture per il tempo libero, le strutture per attività sportive e culturali, i servizi di intermediazione turistica, i servizi di estetica e salute.

Infine, per quel che concerne le infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, acquedotti, impianti di comunicazione postale, telefonica e telegrafica), esse richiedono sicuramente un impegno di implementazione numerica e di miglioramento qualitativo che probabilmente è azzerato pensare di realizzare nel breve termine ma che comunque deve rappresentare un obiettivo a tendere.

Ricordiamo che il sistema dei trasporti costituisce un problema di vitale importanza per il turismo in quanto la scelta di una località piuttosto che un'altra, spesso dipende proprio dalla modalità più o meno agevole per raggiungere la destinazione.

Il declino di Cava come "città turistica" sembra essere iniziato negli anni '70, forse in seguito alle cattive scelte compiute con il PRG che ha mostrato un pieno disinteresse per l'incentivazione e lo sviluppo del turismo in una città dalle grandi vocazioni turistiche (nell'800 e nei primi del '900 Cava era meta obbligata per i turisti italiani e soprattutto stranieri che decidevano di visitare la costiera amalfitana).

Segni di declino sono evidenti nei dati dell'Ente provinciale dai quali si evince un continuo calo delle presenze italiane e straniere a Cava a partire dal 1975 soprattutto per quel che concerne gli esercizi extralberghieri (tabb. 23 e 24). Difficile oggi pensare a Cava quale meta di soggiorno per il turista diretto in Costiera (presenza di autostrade e graduale eliminazione di Cava dagli orari ufficiali dei grandi collegamenti ferroviari).

Tra l'altro raggiungere la Costiera Amalfitana da Cava richiede tempi lunghissimi per ragioni di traffico e quindi di cattiva viabilità. Inoltre, le zone costiere vicine a Cava (Vietri sul Mare, Cetara, Erchie) hanno perso col passare degli anni ogni fascino (gravi problemi di inquinamento e di sovraffollamento per la massiccia presenza di pendolari provenienti in particolare dall'agro nocerino-sarnese).

Considerare oggi Cava quale naturale propaggine della costiera amalfitana, o viceversa, sembra essere un errore.

Ormai Cava ha perduto la risorsa tradizionale della villeggiatura residenziale, senza giovare dell'afflusso in costiera, malgrado la distanza ravvicinata.

Il turismo può tuttavia costituire ancora un elemento portante dell'economia cavese; un modo nuovo ed originale per attrarre il turismo "di passaggio" ed un interscambio con l'artigianato, il commercio e l'agricoltura locali potrebbero garantire una rinascita del settore.

Sarebbero inoltre necessarie un'adeguata programmazione urbanistica, volta a risolvere il difficile connubio tra città di tipo industriale e città di tipo urbanistico; una corretta redistribuzione dei servizi; un rigoroso restauro scientifico dei tanti monumenti di rilevante valore storico ed artistico presenti nel centro antico; un ampliamento delle strutture culturali e ricreative; un miglioramento nel sistema di viabilità e parcheggi. A Cava sono presenti zone e strutture idonee per lo sviluppo di un turismo diverso da quello stagionale-residenziale: turismo congressuale, turismo della terza età, agriturismo culturale.

Il prodotto turistico "Cava de' Tirreni", proprio per la varietà delle risorse di cui dispone, idealmente può contenere, a sua volta, degli specifici prodotti turistici aggregati attorno ad alcuni dei singoli fattori naturali costitutivi del prodotto stesso.

Ci sono le risorse naturali (la città è circondata da una chiocciola di monti dove d'estate si gode una dolce frescura), ci sono le ricchezze archeologiche, le vestigia del passato.

Il centro della città, con le sue reminiscenze medievali, i suoi portici rinascimentali, le facciate settecentesche di molti palazzi, costituisce una pagina viva di storia dell'arte, un esempio urbanistico di stile sovrapposti su una struttura porticata che resta unica in Campania ed in tutta l'Italia meridionale.

I portici non sono tutto. I villaggi incastonati nel verde dei colli quasi a creare una corona intorno al borgo, contribuiscono in eguale misura alla definizione della suddetta unità.

Cava sembra dunque avere tutti gli elementi per soddisfare le richieste e le esigenze di specifici segmenti della domanda turistica.

Il prodotto che per Cava de' Tirreni si può creare, allora, è una sorta di contenitore con dentro l'idea che questa città è ricca e nascosta ed all'interno c'è molto da scoprire.

Un elemento fondamentale di cui bisogna poi tener conto è il rapporto che a Cava sembra essere abbastanza corretto. Alla professionalità del personale di servizio, al valore discreto che accoglie ciascun ospite fanno infatti riscontro delle tariffe che, a parità di classificazione alberghiera, risultano essere più basse di quelle praticate a Salerno o ad Amalfi (tab. 26).

(Commissario dell'AST di Cava, prendete nota! - N.D.D.)

### PERCHE' SI DICE... ACQUA IN BOCCA

Si racconta che all'origine di questo detto ci sia una geniale trovata di un confessore. Una donna molto devota, ma afflitta da un ostinato vizio di maldicenza, gli si rivolse chiedendo un aiuto drastico. Le preghiere non servivano, i buoni propositi al momento sfumavano. E il fantasioso sacerdote offrì alla donna il suo rimedio: le diede infatti una boccetta d'acqua di pozzo e le suggerì di metterne due gocce sulla lingua ogni volta che si fosse sentita la voglia di dire peste di qualcuno. E poi tenere solo la bocca ben chiusa, finché la tentazione non fosse passata.

### FURTO SACRILEGO

A pag. 589 del II volume della nostra Storia di Cava, Cetara e Vietri, riportammo al n. 28 che in Via Aniello Salsano della Frazione Pregiato vi erano "ai lati del balcone a piano terra del palazzetto di Apicella Luigi, due nicchie"; quella a destra contenente il pannello della Madonna di Montevergine (di cm. 18 x 18 ciascuna piastrella) e quella a sinistra con il pannello di S. Vincenzo Ferreri. Ora il figlio dell'Apicella ci ha comunicato che, di notte, ignoti ladri hanno asportato il pannello della Madonna di Montevergine. Che dobbiamo dire? Siamo desolati, perché avevamo creduto di far cosa buona segnalando le piastrelle sacre che sono un patrimonio della nostra città, e non pensavamo mai che avremmo potuto sollecitare i ladri al furto. Comunque siamo certi che la Madonna di Montevergine non porterà mai bene al ladro od al ricettatore, ma continuerà a proteggere sempre la casa dell'antico proprietario.

### L'INVENTORE DEGLI SCACCHI

Si racconta che Sissa-Nassir, il leggendario inventore degli scacchi, essendogli stato richiesto, dal re Scerman, quale premio desiderasse per l'invenzione che aveva fatta, rispose: "datemi 1 chicco di grano per la prima casella della scacchiera, 2 chicchi di grano per la seconda, 4 chicchi per la terza, 8 chicchi per la quarta e così di seguito, raddoppiando sempre, fino alla sessantaseiesima casella". In un primo momento il re pensò che la richiesta fosse molto modesta, ma dopo aver fatto i conti... capì che per soddisfare la richiesta era necessaria una quantità di grano così grande che, per produrla non bastava una superficie coltivata 8 volte maggiore di quella della superficie della Terra. L'inventore aveva richiesto, infatti, 2<sup>63</sup> (2 elevato a 63) chicchi di grano, un numero di 19 cifre dell'ordine dei miliardi di miliardi.

### DONN'ARMANDO E I QUATRE D'AUTORE...

Tutt'è sante juorne cu sti quatre mmane vaco giranne pe nu muorzo 'e [pane].

Tengo famiglia cu' nepute assaje: 'a famma è [famma]

e nun se stute maje! Songo malato 'e core, fèchete e coliciste, l'amici miei chiu cari... songhe 'e farmacisti. Ma ché vuò fa'... quanno t'arrotte 'a vecchiàja nu penunille d'aspirina nun adda manca maje! Giro cu 'na machena fuori moda ca fa' 'e capricce... però nun mme lassa maje; l'unica cosa: l'aggia cagnà spiss- [so]

l'uoglio, 'e gomme ca mm'è consume assaje. Sti quate ca j' porto su tela pitturati so' fatte a uoglio 'e lino da giuvène drogati. Forse nun mme credite, ma j' parlo co' tutt'ò core, parlo senza pile ncoppa 'a len- [gua]: j' songho n'ommo cu onore! Quanno nu figlio 'e mamma è [drogato]

pe' s'accattà 'na dos... fa' 'o pittore! Mestieri improvvisati ca ringrazziane 'o Signore fanno sbarcà 'o lunario senza ricorre a scippe e spara- [torie]

Si v'ò pigliate nu quatre mme putate nicelo... si nun v'ò pigliate fa 'o stesso: San Gennaro mio... vede e provvede!

(Morra De S.) Emilio Mariani

### DALLA GERMANIA

Egredo Avvocato, ho ricevuto il periodico cavese. Riguardo all'idea che si ha per Cava, cioè di recuperare il Centro Storico, mi auguro che non si tratti di fandonie, e che il progetto sarà portato a termine.

Qui in Germania le autorità amministrative locali sono sempre in azione, ed il più piccolo paese è tanto bello ed ordinato: certo che lì a Cava ci vorranno oltre cinque anni per portare la città al punto di chiamarla la "piccola Svizzera". Non Le pare?

Non solo questo; ma ci vogliono i cittadini con più disciplina, mentre in Italia la disciplina è difficile perché son prima i caporioni che fanno i ladri autorizzati. Essi non portano altro che il cattivo esempio per la Nazione: che cosa dunque c'è da aspettarsi?

Ritengo comunque che i caporioni politici dovranno perdere l'immunità che posseggono: non debbono pagare soltanto i piccoli, detto in maniera semplice.

Detto questo, non rimane che sperare: chissà?

La ringrazio tanto. Un cordiale saluto.

(Mülheim - Rhur) Margherita Magliano

### FRIDDO

'O friddo, stu friddo, che sento 'int' e vvene che gela sti carne che tremma 'int' 'o core me porta l'affanno d' 'o mmale d' 'o munno cchiù funno d' 'o funno cchiù amaro d' 'o chianto. Nu poco 'e calore purtarria 'o sereno na smania d'ammore ca invece nun vene... 'e friddo me pogna cchiù acuto 'e na freva stu ghiaccio è tagliente ca trase e cammina. 'O sangue malato, 'o ppane stentato, na mano ca accide, na voce 'e dannate. Stu friddo è pussente, me pare 'n'inferno sta vita ca è niente, però nun è vierno!

(Napoli) Luciano Somma

Terza classificata al concorso di poesia dialettale: SALVATORE DI GIACOMO. Premio Lire 1.000.000. Ottaviano - Maggio '93.

A quann'è mmòrte 'a criature, nun simme chiu cumpare! Da quando è morta la creatura, non siamo più compari!

Il Sacramento della Cresima crea per i cristiani una specie di parentela spirituale tra i parenti del compare (cresimante) ed il compariello, e crede che anche tra i parenti dell'uno e dell'altro.

Questo vincolo viene meno quando uno dei due muore, giacché anche qui vale il principio del "mors omnia solvit" = la morte scioglie tutto!

Il proverbio in epigrafe viene sconsolatamente pronunziato quando vogliamo rammaricarci che i buoni rapporti tra noi ed alcune persone son venuti meno per una ragione qualsiasi. E specificamente quando chi ci faceva oggetto di particolari attenzioni non si interessa più di noi.

Da notare che 'a criature non è di genere femminile, ma di genere neutro e ciò perché nei primi mesi dalla nascita e fino ai dodici anni di età i maschi e le femmine si somigliano ed è difficile distinguerne ad occhio il sesso.

Va da sé che il proverbio vale tanto per gli uomini che per le donne; nel qual secondo caso la cresimante chiamasi cunnare = comare, e la cresimante chiamasi cunnarelle.



# I LIBRI

G. Scandiani — VITE DI MEDICI ILLUSTRI — ed. Luise, Rimini, 1993, pagg. 256, L. 25.000.

Questo libro originale la cui edizione è di soli 1500 esemplari numerati a mano, riporta centodieci brevi ritratti di medici italiani, cronologicamente ordinati. La scelta è stata orientata da motivi assai diversi, spesso curiosi.

Dunque non solo pionieri della scienza medica, ma anche letterati ed eruditi, viaggiatori ed avventurieri, uomini politici e diplomatici, e così via.

Il primo medaglione è dedicato ad Alfano (XI secolo), medico della celebre scuola salernitana, autore di diversi trattati mentre l'ultimo ad Arturo Castiglioni (1874-1953) autore di una monumentaria storia della medicina tradotta in molte lingue europee. Illustri o meno che siano, Scandiani riporta le biografie dei medici che rappresentano i pionieri della scienza medica.

Molti dei medici di cui si parla hanno come elemento comune il connubio tra la loro professione e la scrittura. Tra le biografie riportate, si distinguono quelle di Lazzaro Spallanzani, pioniere dell'inseminazione artificiale, Vincenzo Chiarugi, riformista della psichiatria, Giovanbattista Monteggia, primo docente di chirurgia, Luigi Mangiagalli, primo rettore dell'Università di Milano, Luigi Devoto, fondatore della prima Clinica del Lavoro, Marcello Malpighi, fondatore dell'embriologia, Giovanni Alfonso Borrelli, fondatore della scuola iatromecanica, Luigi Sacco, diffusore della vaccinazione antivaiolosa in Italia, Antonio Vallisneri, autore del primo dizionario scientifico italiano, Alessandro Tadini, protagonista e storico della peste del 1630 a Milano, Cesare Magati, precursore dell'antipsichiatria.

Dr Armando Ferraioli

B. Kirkpatrick — THE CASSEL CONCISE ENGLISH MONOLINGUAL DICTIONARY — 7d. Zanichelli/Cassell, Bologna, 1991, pagg. 1568, L. 43.000.

Questo dizionario inglese monolingua è una edizione speciale pubblicata da Zanichelli per i lettori italiani, di un dizionario edito in Gran Bretagna da Cassell, un editore con più di cento anni di esperienza nel campo lessicografico.

Gli ultimi anni hanno visto il linguaggio cambiare ad una velocità non parallela alla nostra storia. Anche se si prende in considerazione solo il linguaggio scientifico, medico e tecnologico, la rapidità dei cambiamenti sarebbe fenomenale. Se poi si aggiunge il vocabolario delle rivoluzioni stili di vita (il piacere, il cibo, i viaggi, la proprietà, ecc.), quello delle relazioni industriali, sociologiche, educazionali, si possono ancora capire meglio i notevoli cambiamenti che si sono avuti.

Il presente dizionario che riporta oltre 1,7 milioni di parole e 160.000 definizioni, fornisce una maggiore selezione della lingua inglese che qualunque altro dizionario della stessa tipologia. In esso sono stati incluse moltissime nuove parole, espressioni, e significati di alcuni termini in modo tale da allinearli ai recenti progressi.

Se il lettore desidera sapere il significato di una parola, oppure lo spelling, la pronuncia o l'etimologia della parola stessa, questo dizionario monolingua risolve egregiamente il suo problema. Il dizionario è semplice da usare in quanto le parole sono facilmente identificate con tutte le opportune referenze oltre che con lo spelling totale della parola stessa.

Il dizionario è inoltre compilato con un glossario dei nomi propri, i prefissi e i suffissi

più comuni, i palindromi, cioè le parole che possono essere lette in tutti e due i versi, le nazioni di tutto il mondo, con le capitali, la lingua che si parla e la valuta corrente, l'alfabeto greco e quello russo, i libri della Bibbia.

Dr Armando Ferraioli

Antonio Perone — LACREME E SCIUOMO — Nord-Est edizioni, pagg. 82, senza prezzo.

Antonio Perone è un autodidatta, ma riesce ad arrivare al cuore del lettore per comunicare le proprie sensazioni. Il suo ultimo volume di poesie è un esempio eloquente di come si possa parlare dei propri sentimenti, della routine quotidiana, nella quale si è immersi, con una efficacia immediata e spontanea che non ha bisogno di alcuna mediazione. Pur nella sua semplicità espressiva Perone riesce, soprattutto nelle composizioni brevi, ad esprimere anche problemi abbastanza complessi di natura esistenziale. «E vivote nun riesco a me spiegà, si quanto se nasce s'accummenia a mmuri, o quanto se more s'accummenia a campà». Nella vita Antonio Perone fa il radio-tecnico, una professione apparentemente arida che mal si dovrebbe conciliare con il suo impetuoso e frequente bisogno di comunicare al prossimo i sentimenti più intimi. Ma a volte capita che in una persona si possano fondere armoniosamente due o più aspetti che, a prima vista, appaiono così distanti tra loro. Per quanto è preciso e razionale nel suo lavoro di tecnico, tanto è genuino, prorompente ed istintivo, nella composizione delle sue liriche. Come tutti i poeti anche Perone canta il vero amore che è «nu raggia e sole mmeio a tante nuvole d'a vita ca parlano e tempesta». Si addolora per il degrado ambientale della sua città, rimpiange i tempi passati quando tutto sembrava più vivibile e spontaneo. Perone è nato e vive a Scafati.

Biagio Esposito

Gilberto Parascchia (a cura) — PICCOLI VERSI O GRANDI POESIE? — Ed. Parascchia, Napoli, 1993, pagg. 190, L. 30.000.

Se dovessimo recensire questa antologia poetica secondo il nostro modo di concepire la poesia, fatta soprattutto di metrica (perché non bisogna dimenticare che la poesia sorge dapprima come corollario del ballo) il nostro giudizio non potrebbe essere lusinghiero; ma se dobbiamo considerare l'entusiasmo del Parascchia nel portare avanti queste iniziative (ormai siamo al secondo volume), allora il nostro apprezzamento diventa compiacente, perché il Parascchia, così facendo, incoraggia quanti sentono prorompere nel proprio petto una armonia, che può anche non essere classica, ma vogliamo espandere le loro idee, nella speranza di trovare risonanza nei propri lettori. Lo stesso Parascchia dice nella introduzione del suo lavoro: «I nostri collaboratori han voluto esprimere (le loro idee) in versi: qualcuno con la illusione, qualche altro con la certezza, che i loro piccoli versi siano davvero grandi poesie. Ma tutti indistintamente, con la fervida speranza che dalle loro liriche possano nascere idee nuove, atte a migliorare una società in pauroso declino». Son ben 117 gli autori che con una o più poesie son entrati in questa Antologia, e noi auguriamo ad ognuno di essi che, con la perseveranza e con lo studio, possa diventare un vate del domani. Per eventuali acquisti l'indirizzo è Gilberto Parascchia, Corso Umberto I, Parco delle Mimose, Casalbuono - NA 80013.

## PREMI E CONCORSI

A cura di  
Grazia di Stefano

E' indetta la XV Edizione del Premio "Cassa di Risparmio di Cento" (Via Matteotti, 8/5, Cento - FE, 44042) per libri per ragazzi pubblicati dopo il 1° Gennaio 1992. Inviare 11 copie entro il 31 Luglio p. v. Una giuria qualificata sceglierà 3 libri da sottoporre al successivo giudizio di alunni delle scuole elementari e Medie d'Italia da estrarre a sorte. Le classi che desiderano far parte della giuria, possono farne richiesta alla Segreteria del Premio al suddetto indirizzo.

Al 23° Premio di poesia Formica Nera - Città di Padova '93 - i concorrenti sono stati 758 provenienti da ogni regione d'Italia e diversi dall'Estero (Francia, Belgio, Olanda, Germania, Australia, Oman, ecc.).

La giuria ha assegnato i premi come segue:

1° premio (bassorilievo in oro puro opera del M. G. Catraro) a Walter Melani di Bottegone (PT) per la poesia "Salmò".

Segnalazioni (medaglie d'oro) a Carmelo Di Natale di Lucca per "Guardo lo specchio", Silvia Magistrini di Pallanza (NO) per "Shahrazad", Gianni Rescigno di S. Maria di Castellabate (SA) per "La notte la morte il mistero", Lucia Rottigni di Bergamo per "Trasfigurazione".

Solarium l'Associazione culturale e ricreativa di S. Giovanni Salerno (CT), 95040 (Via Immacolata, 459) organizza la 10ª Edizione del suo Premio per poesia

in lingua italiana ed in dialetto siciliano. Inviare qualunque numero di elaborati nell'una e nell'altra lingua, alla Segreteria del Premio in maniera che possano pervenire entro il 15 Settembre p. v. Ai primi classificati sarà attribuito un quadro di pittore contemporaneo ed una coppa; coppe ai secondi e terzi qualificati. Le poesie premiate o segnalate saranno pubblicate in Antologia.

Il 26 Giugno nel Teatro Alfieriano della nostra Badia dei Benedettini si svolgerà la cerimonia della proclamazione dei vincitori del 4° Premio Internazionale Bandiera d'Argento 1993 indetto dalla Associazione Sbandieratori Cavensi. Il Premio quest'anno è stato riservato ai costumisti degli spettacoli teatrali, che sono stati troppo spesso dimenticati dalla attenzione della critica e della cultura. La cerimonia è stata preceduta da una esposizione di costumi teatrali curata dal Prof. Luigi Benedetti (già direttore della Scala di Milano) ed allestita nel suggestivo e classico interno dell'antico cenobio cava. A contendersi la bandiera d'Argento 1993 sono stati: per la sezione teatrale i costumisti Aldo Buti, Zaira De Vincentis, Odette Nicoletti; 2) per la sezione cinematografica: Lucia Mirisola, Enrico Sabbatino, Piero Tosi; 3) per la sezione televisiva: Corrado Colabucci, Silvana Pantani, Luca Sabatelli. Essi sono stati prescelti dai componenti della Associazione.

## ALTO GRADIMENTO

— Ed anche questo mese mi trovo qui su queste pagine del Castello, e come sempre, quando si comincia, si è all'inizio del lavoro. O meglio in questo caso si è alle... prime battute!

— In queste settimane i professori a scuola sono tutti indaffarati nel fare le "medie" quando poi ognuno di loro già le ha fatte tanti anni fa.

— Già è difficile oggi rintracciare una donna di... casa! E siccome ci saranno le donne-soldato allora bisogna accontentarsi della donna di... caserma!

— Ho scoperto un sistema per cercare di dimagrire. Cerco di trascorrere la maggior parte della giornata al telefono in quanto fa mantenere la... linea.

— Un autista dei trasporti della nostra zona mi ha detto che, con queste situazioni in cui versa l'Italia, l'unica soluzione è che torni la monarchia. Mi sembra che non capisca delle cose attuali; infatti, quell'autista è un re... bus!

— Che differenza c'è tra la politica e la mafia? La prima pro-

duce la seconda, la seconda produce la prima.

— Il PSI dà il... Benvenuto a Del Turco come segretario del partito e spera che sia lui il più... Amato dei precedenti.

— Sempre a proposito di segretari di partiti anche i liberali hanno il loro. Intanto all'interno del PLI non s'intravede nessuna soluzione per una eventuale unità più solida, quindi, tutti e in... Altissimo mare e pochi vedono...Costa!

— Ma questa signora Carla D'Alessandro, con le sue poesie presenti su queste pagine, sarà una donna che bisogna prenderla per il suo... verso!

— In questo mese di giugno matura il grano, ma molti sono sempre a corto di... grana!

— Oggi con una donna si può pranzare anche velocemente. Basta andare al... sex-service.

— Tra poco iniziano le vacanze estive e le coste salernitane sono sempre più inquinate e così vanno di... mare in peggio!

(Nocera Inf.) Carlo Marino

## LA MOSTRA DEL MAXIQUADRO A SALERNO

Continua l'opera di sensibilizzazione del pubblico e quella di ritrovare e di riaffermare di molti talenti artistici salernitani presso la Scaletta in Via Diaz n. 55.

I partecipanti sono: Antonio Memoli, Annamaria Amoroso, Enrico Frusciante, Biagio Pepe, Massimo Pierri e Giuseppe Turi. In misura maggiore o minore, sono già noti per l'instancabile opera che ha contrassegnato la loro attività di pittori e tutti hanno un entusiasmo ed una vivida immaginazione con la quale riescono a narrarci una realtà oggettiva oppure un patos interiore.

Alcuni artisti sono stati intervistati e da quanto è emerso dal colloquio intrapreso con Antonio Memoli ci è parso di capire che nell'attività attuale sta realiz-

zando una vasta sperimentazione a tutti i livelli artistici per riportare valori diversi acquisiti in tanti anni di carriera. Sono qui presenti le opere che ci parlano dei paesaggi meridionali, pieni di forza e di incisività, ma ci sono pure quelle piene di suggestione realistica, ottenuta con toni franchi e decisi e con la esibizione di bellissimi nudi che trovano, nella esaltazione carnascialesca di uno dei suoi quadri, uno dei momenti più felici.

La signa Anna Maria Amoroso in questi suoi quadri, invece, sembra cedere alla forza dei sentimenti ed a quella dei lontani ricordi della sua fanciullezza, vissuta in Calabria. La colorazione è gaia e nitida, dai cieli sempre sereni rende molto bene l'idea di una evasione da una realtà opprimente, per traspor-

tarci in una atmosfera elegiaca dove è possibile respirare a pieni polmoni

Giuseppe Turi il quale, utilizzando i materiali e le tecniche più disparate, è l'inventore di tante storie possibili. Nei quadri più personali Turi evidenzia una maturazione pluriennale e, in uno stile ridondante ma elegante, ci offre un saggio di poetica figurativa ricca di rievocazioni oniriche.

Nell'opera denominata "La notte ed il sogno" ci sono molte figurazioni, però tutto è mirabilmente fuso coloristicamente

"avec une politesse de langage" propria di chi vive profondamente per l'arte. Il risultato complessivo di questa mostra sembra positivo ed in essa, per la partecipazione di pittori di ottimo livello, anche l'esperto d'arte può trovare un appagamento cromatico ed un ideale "tête à tête", con opere e compositori che possono dar luogo a proposte estetiche ed a fascinazioni reciproche perché una mostra è essenzialmente dialogo, nella libertà dello spirito.

(Salerno)

Pietro Isgrò

## LA TENUTA DI PERSANO

Persano, località in Comune di Serre di Principato Citra, confinante con la Terra d'Altavilla, fu fino alla metà del Settecento feudo ducale e successivamente reale. Ne era possessore D. Gerardo de Rossi, duca delle Serre, il quale, conoscendo la passione per la caccia del giovane e nuovo sovrano del Regno di Napoli, lo invitò diverse volte nella sua tenuta, ove v'era abbondante selvaggina. Il bosco di Persano, e-steso, ricco di flora, accarezzato da due fiumi, il Sele e il Calore, dovette attrarre non poco il Re (I), il quale nel 1750 — forse anche prima — dovette fare al Duca la richiesta di acquistare il bosco; nel contempo, essendo la casina ducale, composta di sole otto stanze quasi al centro del territorio, insufficiente ad ospitare tutto il suo seguito, il Re chiese di volerla ristrutturare in maniera adeguata al suo rango.

E siccome la tenuta del Duca confinava con la Difesa Scanno, appartenente al Comune di Altavilla, di circa mille tomole, per metà pur ricca di selvaggina e mantenuta a bosco per gli usi civici dei cittadini di Altavilla, quasi di certo il Re, fin d'allora, diviso di venire in possesso an-

che di quest'altro terreno.

Le trattative tra il sovrano e il de Rossi andarono avanti per una permuta tra il Sito Reale di Casal di Principe in provincia di Caserta e la tenuta di Persano. Non nutro dubbi che tali trattative non dovevano interessare solo il monarca, ma anche il Duca, perché il di costui figlio, D. Giuseppe de Rossi, era conte di Caiazzo, Comune pure in provincia di Caserta. La cosa, comunque, fu laboriosa e lunga prima di stipulare il rogito. L'atto di permuta fu stipulato il 10 marzo 1758 a Napoli dal notaio della corona D. Giovanni Ranucci. Se il sovrano nel 1759 non fosse salito sul trono di Spagna, altre permuta sarebbero state concluse (2).

(Salerno) P. Tesoro Oliviero

(1) Carlo III salì al trono di Napoli il 1735 e lo lasciò al figlio Ferdinando, ad appena otto anni, nel 1759.

(2) D. Siribelli, L'Alba di un Regno, in "Silarus", 1970, p. 376, fa cenno di permuta di altri siti reali e perfino della Difesa Scanno. Il che non è esatto, perché essa avvenne solo il 1822, il di 3 Novembre.

## L'EMANCIPAZIONE

Fino al giorno in cui il governo italiano non decise che il cittadino (maschio o femmina che fosse) una volta compiuto il 21° anno di età era da considerarsi emancipato e libero di agire secondo la propria volontà, il vago capo di casa era il genitore e tutti quelli che vivevano nella sua casa dipendevano ufficialmente da lui: nulla potevano fare legalmente senza il suo consenso. Non era loro consentito né vendere, né comprare. Qualunque decisione espressa davanti ad un notaio la potevano fare solo col consenso del genitore e alla sua presenza.

Un figlio, anche se sposato, poteva essere un libero cittadino solo se il proprio genitore lo emancipava con un pubblico atto notarile. La donna diventava libera solo nel caso in cui restasse vedova od orfana.

Trascrivo ad esempio l'atto scritto dal notaio Marcello Vinaccia il giorno 7 febbraio 1667 in favore di Andrea Paulillo di Pogerola:

"Emancipatio a favore di Andrea Paulillo del casale di Pugerola. Il giorno sette del mese di febbraio 1667 nella città di Amalfi sono convenuti alla nostra presenza, da una parte Antonino Paulillo del casale di Pugerola, il quale agisce per se stesso e per i suoi eredi e successori per tutto quanto sotto indicato, e dall'altra parte Andrea Paulillo suo figlio legittimo e naturale, che agisce similmente in tutte le cose per se stesso e per quanto necessario con espresso consenso del detto Antonino suo padre, che presta giuramento.

Dopo gli avvertimenti di rito, spontaneamente emancipò alla nostra presenza e a quella di suo figlio, il detto suo figlio che fino ad oggi è sempre stato ed è obbedientissimo e che sempre ha ottemperato ai propri doveri.

Ora ha chiesto a suo padre di volerlo emancipare dalla patria potestà.

Il suddetto Antonino riconoscendo spontaneamente, dinanzi a noi e in buona fede la propria filiale obbedienza di detto suo figlio presente e anche per altri giusti motivi, lo emancipa, sceglie e libera dalla sua patria potestà con i suoi vincoli infiniti, nel detto giorno, innanzi a noi, con propria decisione e non per errore.

Con tale atto fa del suddetto suo figlio un uomo libero, con tutti i suoi effetti di legge come se fosse cittadino romano che da ora innanzi pensa ed è capace quale uomo emancipato.

Per ciò che riguarda il resto e per sempre, come qualsiasi padre potrà perseverare, agire, negoziare, addurre pretesti, tendere in giudizio ed altro e liberamente con propria autorità comprare, far contratti, palesarsi, far testamenti, impegnare e far tutto quanto vuole, disporre dei propri beni mobili ed immobili, presenti e futuri.

Il presente atto è dato in beneficio di detto suo figlio, dei suoi eredi e successori.

Così sia. In pace.

Pro quibus omnibus.....

Testimoni: Lorenzo Vinaccia giudice a contrarre; N. H. Andrea Vissicchio della terra di Atrani; Gabriele Milano; Andrea di Montesusca (oggi Montefusco); Andrea Gambardella".

Ugo Paolillo

### SONNI

Vagamente i miei pensieri seguono i tuoi abbracci. I tuoi caldi baci ridestano le tristezze sottili e negli antri dei nostri cuori, caldi discendono sonni pieni di antichi ricordi.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro



# I GIOVANI E LA MUSICA

(Scafati). Un pubblico numeroso ed attento ha applaudito i partecipanti alla 3ª edizione del premio "I Giovani e la Musica" organizzato dal CIDAC (Centro Iniziative Divulgazione Arte Cultura). Il centro, presieduto dal prof. Vangone e coordinato dal rag. Desiderio, da tempo dedica gran parte delle sue attività proprio ai giovani. Notevole interesse suscita il Trofeo di poesia riservato agli studenti dei vari tipi di scuole che, in circa dieci anni, ha acquistato risonanza nazionale. «Avvicinare i giovani all'arte, nella poliedricità delle sue manifestazioni, è diventato ormai l'obiettivo prioritario della nostra associazione — affermano all'unisono Presidente e Direttore organizzatore — è proprio alla loro età che essi devono acquistare quella sensibilità e quella conoscenza partecipativa dei fenomeni artistici che (dispiace dirlo) purtroppo le istituzioni scolastiche, a tutti i livelli, ignorano completamente. Basta ricordare, per quanto riguarda specificamente la cultura musicale, come la scuola italiana ha sempre ignorato il grande patrimonio della nostra tradizione. Fino al 1963, quando con la riforma della scuola media la musica è

stata inserita nei programmi di insegnamento (con tutti i limiti e le approssimazioni possibili), l'Italia con Afghanistan, Cambogia, Ceylon, Thailandia, Vietnam e Repubblica Dominicana era uno dei sette Paesi, fra i settantatré aderenti al Bureau Internazionale d'Educazione, che non contemplavano l'insegnamento obbligatorio della musica nelle scuole. Sono questi i motivi che ci spingono, nei limiti delle nostre possibilità, ad incoraggiare e stimolare i giovani in una competizione musicale che, al di là del concorso, consente a tanti ragazzi di esibirsi pubblicamente per manifestare il proprio talento». Il premio CIDAC "I Giovani e la Musica" quest'anno è stato articolato in tre serate, nelle prime due si sono esibiti i candidati prescelti dalla giuria dopo una selezione preliminare. Nell'ultima serata si è dato spazio ai finalisti ed è stata effettuata la premiazione. Sono stati premiati, nelle varie sezioni in cui era articolato il premio, con medaglia d'oro, la pianista Mariangela Vacatello, l'arpista Michela De Maio, il pianista Mario D'Aniello.

Biagio Esposito

## Dinamica di una estorsione crudele

La rubrica di Lubrano, con la partecipazione di tante persone ingannate richiama l'attenzione della brava gente sul problema serio e impellente di nuovi fatti, di una specie di cattiveria nuova che paragonerei a criminalità bene organizzata, la quale sconvolge le regole fondamentali dei rapporti umani e la convivenza civile.

Tanti i modi subdoli dell'inganno e dell'estorsione, ma quello che è capitato a due anziani, civesi è da scrivere su "Castello" perché metta in guardia da gente senza scrupoli e morale.

I due protagonisti del fatto, pensionati entrambi, avevano appena terminato il frugale pasto, quando sentirono bussare più volte alla porta.

Guardarono dal piccolo terrazzino che sporge appena dal basso in cui abitano: un signore elegantissimo con borsa e ombrello, disse di essere un funzionario dell'ENEL e che doveva controllare il consumo di corrente elettrica e il nuovo apparecchio installato.

Come non farlo entrare, non farlo accomodare e non preparargli anche un buon caffè?

Intanto il lestofante sciorinò il suo bel parlare: è a favore della povera gente, contro chi ruba; se ne avesse la possibilità aiuterebbe chi non può; gli duole di dover chiedere L. 500.000 per il contatore installato, le quali andavano pagate subito, pena il taglio della corrente. Non vuole che due vecchietti restino all'oscuro per chissà quanto tempo: meglio pagare e subito per non incorrere in altre penalità.

I due vecchietti si guardarono: come faranno a vivere senza luce in due stanze che non vedono quasi sole? E poi c'è tanta verdura in frigo e la provvista di una settimana perduta!

Il vecchio si convince del bene che gli vuol fare quel "gran signore"; e conta i soldi allineandoli l'uno sull'altro; il lestofante si interessa al contatore, lo guarda con attenzione, rifiuta il caffè della buona donna, insacca il danaro e si congeda con una stretta di mano ossequiente. Prima che esca però, il vecchietto vuole la ricevuta.

E così che una vecchia ricevuta di dominio di un palazzo di 8 piani senza intestazione, né altre denominazioni, viene in fretta messa nelle mani della donna, che non ha nemmeno il tempo di leggere, e l'uomo è già sparito svoltando il vicolo con la sua macchina, a grande velocità.

Questo il modo elegantemente subdolo di cappare la buona fede dei più deboli e lasciarli disperati, a estorsione avvenuta!

"Non uccidere" questo precetto mette in guardia gli uomini a non armare la loro mano contro i loro simili, ma dovrebbe essere impresso anche nella mente e nel cuore di ogni creatura vivente, cui Dio ha fatto il dono della ragione. Purtroppo, oggi si uccide pure con l'inganno!

L'uomo, sin da quando è stato posto al vertice del creato, combattendo, senza tregua, la sua millenaria battaglia, tra il bene e il male, tra l'amore e l'odio.

Ancora oggi e in ogni luogo, si trovano uomini accacciati dalla sete di ricchezza facile, insensibili alle sofferenze e ai bisogni del prossimo; continuano a barattare la loro coscienza, rendendoci disponibili al male sui deboli.

Allora se la legge non basta a fermare la mente di quanti sono sempre e ancora inesorabili e spregiudicati nell'ingannare la povera gente, cerchiamo di prevenirli nei tanti modi possibili: guardiamone prima l'aspetto e pensiamo che un ispettore, un direttore non fa mai il lavoro da operaio o impiegato; bussiamo ai coquilini sul pianerottolo e discutiamo con essi se è conveniente quanto ci si propone, telefoniamo al 113 o a un Ente pubblico, e non mettiamo mai mano alla tasca: vi farebbero sparire i soldi come in un gioco di prestigio.

Una intelligenza furba, l'attenzione al linguaggio, la solidarietà dei vicini cetero non basteranno a risolvere i problemi e le tante situazioni d'ingiustizia sociale, ma avremo contribuito a combattere, nel minimo, intelligentemente, la battaglia in difesa della dignità dell'uomo.

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

# Quatte o cinche?

Qualche centinaio di metri prima dell'Hotel LA BAIÀ di Vietri, c'è sulla sinistra salendo, aggrappata ad una roccia a strapiombo, quasi sospesa nel vuoto, una specie di chiesetta. Una costruzione di piccolissime dimensioni, il cui ingresso è a tutti precluso da un cancello di ferro, attraverso le inferriate del quale è però possibile vedere un altare ed una Madonnina: la Madonna dell'Angelo, alla quale molti vietresi, ma anche alcuni salernitani, sono particolarmente devoti. Dall'altro lato della strada, vi sono alcuni platani, due colonne in muratura ed un muretto, che nascondono una specie di scalinata: la scalinata della Madonna dell'Angelo, che termina sotto il ponte della ferrovia: un posto che sovrasta tutta la strada sottostante e dal quale si può vedere anche un ottimo panorama.

Chi non conosce l'esistenza di quella scalinata, non riesce a notarla.

All'inizio del nostro secolo, le ultime case di Salerno si trovavano in prossimità dell'attuale piazza Portanova. Poi c'era tutt'intorno aperta campagna ed un viale, d'estate polveroso, d'inverno fangoso, che arrivava fino alla stazione ferroviaria. Intorno alla stazione c'era poi, un ampio spiazzo, con qualche albero, dove, logicamente non sostavano i pullman ed i taxi come oggi, ma le carrozzelle.

I cocchieri che le guidavano non erano considerati veri e propri delinquenti, ma gente molto litigiosa, con la quale era meglio non far mai questioni. (I cocchieri affitte, te pigliene cu u Sguirni, e te lassene cu u chitemmuorte - N.D.D.)

"Se ti devono prendere a frustate, — si diceva — non ci pensano se due volte".

Un giorno scese dal treno un giovane ben vestito, dall'aria piuttosto distinta, che, dopo aver girovagato un po' qua e là, si rivolse ad un cocchiere e gli disse: "Scusate, quanto vi devo da qui fino a Vietri?".

Il cocchiere lo guardò bene, da cima a fondo, poi, convinto che fosse un signorino di ottima famiglia, pieno di soldi e propenso a spendere, gli rispose: "Cinque soldi!" (una cifra un po' esagerata per quell'epoca).

Il giovane fece un po' di stizza ma non disse nulla. Lo salutò e si rivolse ad un altro cocchiere che, però messo in guardia dal suo collega con un cenno d'intesa, chiese la stessa somma.

E così un terzo. Ma a questo punto il giovane, molto cortesemente, cominciò a dire: — Non potreste farmi risparmiare qualcosa, sapete... sono un giovane, figlio di famiglia... —

Il cocchiere all'inizio sembrava irremovibile. Poi, dopo una lunga discussione, cominciò a dire: — Se non perdiamo molto tempo... se ti fai lasciare all'inizio di Vietri... posso anche fare quattro soldi. Ma non un centesimo in meno. —

Il giovane allora rassegnato ripose: — Andate pure quanto più velocemente possibile e... lasciatemi pure alle prime case: il resto me lo farò a piedi. E grazie per il favore... —

Il cocchiere, convinto di aver fatto un ottimo affare, fingendo però di non essere troppo convinto, per non far capire il gioco, frustò i cavalli ed imboccò la strada per Vietri.

Traffico allora praticamente non ce n'era. Pertanto in men che non si dica, la carrozza giunse in prossimità di quella cappella, poc'anzi menzionata. Improvvisamente, il giovane, diede un brusco strattone al cocchiere e disse: — Scusate... ho mal di pancia: fatemi scendere un momento, perché se no, scoppiò... —

Il cocchiere tirò la briglia, ma precisò: — Soltanto un momento, se no facciamo cinque: così

era il patto... —

— Basta che mi facciate scendere... vi darò dopo anche cinque soldi!

Data l'agilità dell'età, il giovane saltò giù e fece d'un fiato tutta la rampa di scale, fin sotto le arcate del ponte. Allora le strade non erano asfaltate e di pietre se ne trovavano dappertutto ed in abbondanza.

Il cocchiere aspettava sotto, ed il giovane, sgattaiolando qua e là, raccoglieva le pietre più grosse e le ammonticchiava dietro al muretto, nel punto più vicino alla carrozza.

Il tempo passava ed il cocchiere cominciava a spazientirsi: — Me li vuoi dare o no, questi cinque soldi?... — Urlava di tanto in tanto. Al che il giovane: — Calma cocchiere, aspettate ancora un momento: non abbiate fretta! —

— Ma così mi fai perdere una intera giornata!

E il giovane: — Qualche altro minuto ancora... —

E la montagna di pietre diventava sempre più voluminosa. Ad un certo punto, il giovane si affacciò sul muretto e chiese: — Cucchié, ma quante ne vuoi... quatte o cinche?

— Se non ti fossi fermato, potevano bastare quattro, ma ora, dopo tutto il tempo che... —

Ma non pote' finire la frase che una pioggia di pietre, e di quelle belle grosse e voluminose gli arrivò addosso.

Un vetro della lanterna andò in frantumi. Un cavallo, colpito tra la testa ed il collo, cominciò ad innervosirsi.

Il giovane dall'alto continuava a tirare pietre: con una mano le prendeva e coll'altra le tirava. E gridava come un pazzo: Cucchié, quante ne vuoi: quatte o cinche? E conta! —

— Conta, cucchié! Quante ne so: quatte o cinche?

Un sassò sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi soleva dire, quasi come se fosse stato un proverbio: Cucchié, quante ne vuoi: quatte o cinche?

(Salerno) Camillo Mazzella

## IL TEATRO SCOLASTICO

Mercoledì 9 e giovedì 10 Giugno c. a., alle ore 10,00, presso la Sala del Seminario del Duomo di Cava de' Tirreni, alcune alunne della classe III A, dell'Istituto Magistrale "F. De Filippis", con sperimentazione linguistica, hanno rappresentato un'

opera di Tito Maccio Plauto, l'"Anfitrione".

Il gruppo teatrale, che si chiama "Bricolage", di cui fanno parte le ragazze, è diretto dalla professoressa Nuzzolo Paola; i costumi e il trucco sono curati dalle ragazze stesse e i personaggi che hanno rappresentato sono:

Blefarone: Contursi Marianna  
Mercurio: De Santis Anna Maria  
Sosia: D'Ursi Maria Teresa  
Giovie: Paolillo Paola

Anfitrione: Pellegrino Antonietta  
Alcmena: Granito Barbara  
Bromia: Carbone Valentina  
Sounatrice di flauto: Apicella Sabina.

La regia della professoressa Nuzzolo Paola.

Tito Maccio Plauto (254 a.C. - 184 a.C.) era un commediografo latino di Sarsina in Umbria; delle 130 commedie che gli venivano attribuite, ne rimangono 11, probabilmente tutte quelle considerate autentiche sin dall'antichità, tra le quali vi sono "Anfitrione", "Asinaria", "Aulularia", ecc.

Sono le più autentiche opere della letteratura latina pervenuteci complete. Si tratta di commedie "palliate", rifacimenti di commedie greche, rivissute però con spirito latino, secondo la comicità un po' grossolana, ma gioconda, caratteristica dell'atellana (consiste in una rappresentazione farsesca, il cui nome deriva dalla città osca di Atella in Campania; fu in uso a Roma nell'età repubblicana).

La trama dell'"Anfitrione" si svolge in questo modo:

Anfitrione ha per argomento l'inganno teso ad Alcmena da Giove, che si trasforma nel marito di lei, Anfitrione, per goderne i favori.

Anfitrione, comandante dell'esercito tebano, è partito per la guerra contro i Teleboi. Prima di partire, Anfitrione ha reso incinta sua moglie Alcmena, ma in sua assenza accade che Giove prende le sembianze di Anfitrione per trascorrere una notte d'amore con Alcmena, finendo col metterla anche lui incinta. Così Alcmena è incinta del figlio di Anfitrione e del figlio del sommo Giove.

Nel corso della commedia ci si trova di fronte ad una crisi d'identità da parte di sosia, di cui ha preso le sembianze Mercurio, e di Anfitrione, di cui ha preso le sembianze Giove. Alla fine ogni mistero viene svelato, e tutto si risolve al meglio.

Auguriamo al gruppo "Bricolage" di continuare ad impegnarsi al meglio e gli facciamo i più sentiti auguri.

Gaetano Barone

## VIVERE NEL RITROVARSI

Il 17 u. s. nella chiesa del Convento francescano, tre frati del 1º Ordine hanno festeggiato il quarantesimo anno del loro

Sacerdozio: P. Fedele, P. Andrea e P. Luca, i quali lungo il trascorrere di tanti anni non solo hanno fatto crescere ed edificare tutto il corpo di Cristo, che è la Chiesa, ma hanno ricevuto il segno e il dono di una vocazione così grande da fruire anche di una grazia speciale, in virtù della quale, possono avvicinarsi più efficacemente alla perfezione di Colui del quale sono rappresentanti, e sono elevati alla condizione di strumenti vivi di Cristo, eterno Sacerdote.

I tre frati Sacerdoti hanno voluto ritrovarsi nella famiglia francescana di Cava per assaporare il vivo compiacimento di questo "ritorno alla fonte", ringraziare Dio per l'opera realizzata in Cristo e manifesta in tutta la loro vita.

La solenne concelebrazione eucaristica, è stata commovente; c'erano intorno alla mensa del Signore, Padri Assistenti, Sacerdoti provinciali e locali, uniti al sacrificio di Cristo, nell'offrire se stessi come "ostia viva santa, amata, accettabile a Dio".

All'omelia, ogni festeggiato, ha voluto ricordare, con la semplicità francescana, un po' della propria vita.

Padre Fedele Malandrino, dopo aver sfogliato nel primo mattino un vecchio album di foto, ha ricordato gli studenti seminaristi, i compagni di voto, la propria opera evangelizzatrice nelle tante comunità con spirito di servizio e d'amore.

Padre Andrea ha parlato brevemente della sua vita in 40 anni, dando una visione di quelle tipiche virtù francescane che non si possono nascondere come l'umiltà, la povertà, l'ubbidienza e l'amor di Dio.

P. Luca, missionario in Brasile per 12 anni, ha innalzato lode e preghiera a Dio e un grazie a S. Francesco che lo ha accompagnato, specialmente in terre di missione, con quella carità che fa dimenticare se stessi.

Terminata la concelebrazione con la solenne benedizione e gli auguri ai tre festeggiati di proseguire il loro apostolato estremamente importante e sempre più arduo, da svolgere nell'ambito del rinnovamento della Chiesa di Cristo, il P. Provinciale con i circa 40 Padri convenuti, si sono riuniti nel refettorio del Convento, per un pasto da ricordare proprio come in una famiglia, intervallato da dialoghi, confidenze, episodi di gioia o di dolori, di crescita nella fede e maturazione nella povertà di spirito che genera letizia e condivisione.

Ai tre festeggiati l'augurio sincero dei lettori del "Castello" perché siano sempre portatori di speranza, carità e amore!

Possa il Signore dar loro la forza e il mare in cui riversare i nostri problemi.

Bianca Maiorino (O.F.S.)

## O' GIURNALE

Nun saccio 'a quantu tempo sto dicenne 'e n'accattà 'o giornale chiu' 'a matina peccè so' stufo 'e leggere 'e facenne ca portano l'Italia all'arruina.  
So' mise ca se parle d' 'e tangente, d' 'a mafia, d' 'a camorra o 'e nu prucesso; ma 'o nomme 'e chesta vranca 'e delinquente.  
Nun pozzo chiu' senti 'sta ddie' 'e ligna ca parla 'e tangenti o 'e regale peccè, si nun fermesse 'o magna-magna, nun putaraggio chiu' accattà 'o giornale.  
Vurria, pirciò, na cosa sulamente; ca tutte chisti latre e camurriste rennessero l'aggiarme a tnta gente 'nchiuvate 'ncroce comm' 'a Giesucriste.  
(Salerno) Alfredo Varriale

## LU RAFFREDDURI

Lu nasu scurri comu 'na funtana, 'nu brasu (1) 'ntra la gula èst'azzipattu (2).  
Suchi (3) sciroppi e 'mbucchi (4) toccasana, vai 'nu rihjati e ppari senza hjatu (5).  
La testa ti l'attacchi e li milinghi (6) ti pistanu (7) cu' mmilli martedìati.

Di l'occhj sempi lagrimu tu springhi e ccentu mucatura su' allordati (8).  
La notti dormi cu' la vucc'aperta: mugghjèta si stianta (9) 'n'abbiccia. Hamurrijandu (10) soni la trumbetta e ssignalandu (11) aspetti la matina!  
E nno' mparlamu, doppu, quantu tussu: lu pettu pari bbarca a l'atu mari, scruscendu, comu fannu l'atobbusi (12), e ppenzi corchi guàdhara (13) cumpari!  
Oh bruttu raffredduri, smaledittu, l'appizzi (14) senza scusi 'ntra li casi, cacciandu a l'omu puru lu pittutu (15), privandulu d'amuri, abbrazzi e abassi.  
Lu fai 'mu ciangi comu cotraredhu (16), lu rendi 'ndebbulutu e assai curjussu. E tu volandu vai comu 'n'accèdu (17) 'mu 'mbischi (18) l'omu e 'mmu la fai muc [cisci!]

1) un pezzo di brace; 2) conficcato; 3) succhi; 4) imbocchi; 5) respiro; 6) meningi; 7) battono; 8) fazzoletti sono sporchi; 9) tua moglie si spaventa; 10) russando; 11) starnutendo; 12) autobus; 13) qualche eresia; 14) ti fischia; 15) anche l'appetito; 16) bambino; 17) uccello; 18) per infettare; 19) moccioso.  
(Giffone - RC) Corrado Ettore Alvaro



# LA JETTATURA

Molte testimonianze letterarie mostrano come a Napoli la credenza nella jettatura quale potere malefico inconsapevole che procede da determinate persone (jettatori) prese piede in pieno secolo dei lumi, quando già risuonavano le voci europee del Giannone, del Genovesi, del Filangieri e del Vico (1).

Il letterato Cataldo Carducci, affrontando l'argomento tra il serio e il faceto, scrisse un poemetto sulla jettatura. L'abate Filippo de Martino, latinista e poeta, scrisse — come informa il Valletta — un episodio latino in occasione della morte del pappagalio del presidente Genesi "per sola causa di jettatura cagionata da un grave e dotto togato". Lo stesso de Martino ne dette la traduzione in dialetto napoletano:

Ajemé, lo pappagalio è muorto  
[ciesso,  
Chillo cecato fauzo co l'achiale,  
Lo primmo Jettatore, c'aggia Na-  
[pole,  
Nce lo jettaje a morte a lo scu-  
[risso;  
E ndi notte, e no juorno lo fru-  
[sciaje  
Scolato, comm'a sivo nfaccia a  
[fuoco.  
Va chiamma pe na pressa Sant'  
[Alaja,  
Santa Rita co santa Benedetta,  
Va appienne vuzze de devozione!  
Contr'a chill'uocchie non balette  
[nciarmo.

Nello stesso periodo Giuseppe Pasquale Cirillo, giurista e avvocato, compose e fece recitare per la sua brigata di amici la commedia *I malocchi*. Nell'opera dominava, pur senza mai apparire, don Paolo Verdicchio, un tremendo jettatore, potente al punto da operare a distanza solo guardando verso Napoli dall'alto di qualche campanile di Salerno (2).

Nel 1787 Nicola Valletta, docente di diritto civile nell'università di Napoli scrisse la *Cicalata sul fascino*, volgarmente detto *jettatura*, un "rampollo in prosa" tra il serio e il faceto, per divertire la dotta compagnia con la quale si incontrava in casa dell'ingegner marchese di Villarosa.

Ad onta dei precedenti cui si è fatto cenno, dopo che l'argomento del fascino era stato affrontato in tutta serietà dalla tradizione demonologica (Vairo) e da quella della magia naturale (Della Porta, Bruno, Campanella), Nicola Valletta fu il primo ad affrontarlo in modo discorsivo e motivato, vivace e relativamente completo. Il suo scritto perciò "ebbe la funzione di fissare una vaga e fluida disposizione d'animo operante nell'epoca, e di tramutarla in un costume dotato di stabilità e di equilibrio strutturale, e perciò atto a diffondersi e socializzarsi" (3).

Ma benché nella prefazione che segue la dedicatoria a monsignor Antonio Gürtler, vescovo di Thiene e confessore della regina, il Valletta asserisca di essersi compiaciuto di "dar corpo ad un'ombra e aver creato dal niente una cosa", lasciando pensare di credere alla jettatura solo per finzione letteraria, narrando due episodi della sua vita dimostra che il suo "trattatello" non è soltanto lo scherzo di un miscredente:

Due però ultime jettature non

posso rimanere. La prima che una mia figlia in fasce, mirata appena con occhio torvo, ed obliquo da un empio jettatore, cambiò la più florida vita colla morte. L'altra: aveva io, non ha guari, composto un memoriale al mio amabilissimo Sovrano, col quale esponea le mie fatiche fatte per venti anni da Professor di leggi nell'Università de' Regi Studj, e la mia cagione di salute, che più non mi permette di fare le giornaliere lezioni: e chiedea cosa, ch'altri prima occupando la stessa mia Cattedra, ottennero pure dalla munificenza sovrana. Ma che! Un mio intrinseco amico, che poi ho conosciuto terribile jettatore, mi si avvicinò in brusca cera, e sentendo da me la pretesione mia, in atto, ch'io mi poneva in Carrozza per portarmi alla Real Villa di Caserta, mi rispose: "E' difficile". E che ne avvenne? Quanto di male si può immaginare in un viaggio. Acque dirotte per via, vetturino avvanzato, dolori ad un cavallo; finalmente in procinto di avvicinarmi ad umiliare le mie suppliche al Re, non mi trovai in tasca il memoriale, che gelosamente avea dianzi custodito. Il peggio è, che tuttogiorno quel maledetto jettatore si ricorda ridendo di quel fatto, e le speranze mie attraversa, e respigne" (4).

Nel 1788, un anno dopo la pubblicazione della *Cicalata*, Gian Luigi Marugi, medico e filosofo, aperto alle idee giacobine, annotatore e traduttore del *Saggio di Locke*, diede alle stampe i *Capricci sul fascino*.

Anche il Marugi sembrò ridurre giocosamente all'assurdo la credenza nella jettatura: *Nelle mie lezioni m'imbattei più d'una volta nel fascino; ma siccome appresso l'avea per forma senza sostanza, parola senza concetto, così lo mirai in passando, e a lungo andare mi rimasero le idee cancellate e neglette. Non avendo adunque nella mia fantasia che aria, fiato, fibre, e per maggior mallo malanno enti intelligenti, percezioni, idee, e mille altre cose che vennero in capo a quel benedetto Locke, tutto mi parve nuovo* (5).

Ma finisce per discutere "con tutta serietà le interpretazioni del Valletta e con un relativo impegno ne propone di nuove" (6), mostrandosi così convinto assertore della jettatura, che ha "potere sui moti dell'animo e fin sopra gli elementi naturali".

Analoghe considerazioni valgono per le opere del barone Michele Zezza e di Antonino Schioppa.

Il primo, poeta dialettale, nel 1835 diede alle stampe un poema comico sulla jettatura a cura della Società Filomatica (*La jettatura poemma cuommeco de lo Barone Zezza*).

Antonino Schioppa, nel volumetto *Antidoto al fascino detto volgarmente jettatura* (Napoli, 1832) riprese motivi e spunti della *Cicalata* del Valletta, ricalcandoli con casi di jettatura constatati di persona; passò quindi in rassegna i soggetti portatori del fascino dilungandosi a di-

scutere su chi fosse maggiormente nefasto; quindi illustrò i mezzi per neutralizzare gli effluvi negativi.

Chi invece descrisse accuratamente e con somma maestria il cerimoniale gestuale per difendersi dalla jettatura fu il canonico Andrea De Jorio (*Mimica degli antichi investigata nel gestire dei napoletani*, Napoli, 1832).

Il buon De Jorio a sua volta aveva fama di terribile jettatore. Ferdinando I, estremamente superstizioso, per quindici anni non volle concedergli l'udienza chiesta per presentargli in omaggio il suo libro. Ma ad un certo punto si lasciò convincere; ricevette il canonico il 3 gennaio 1825 e... la mattina del 4 morì fulminato da un colpo apoplettico (7).

Anche Ferdinando II cercava di non farsi accostare da personaggi con fama jettatoria. Uno di questi era Cesare della Valle duca di Ventignano.

Nel gennaio del 1857 doveva tenersi un gran ballo di corte e il duca d'Ascoli, dovendo rivedere le liste degli invitati, propose al re di accogliere la richiesta di invito del duca di Ventignano. Il re a malincuore lasciò che il duca venisse invitato, dichiarandosi convinto che per qualche motivo la festa non si sarebbe fatta più. E così avvenne, infatti, per l'attentato alla sua persona da parte di Agesiolo Milano. Anzi, grandi feste a corte non se ne tennero più. Quella per le nozze del principe ereditario non ebbe luogo per malattia e la morte del re. Durante i quindici mesi di regno di Francesco II le feste furono impediti dai travagli del regno, e infine crollò il regno stesso.

Aneddoti come questi vennero raccolti da viaggiatori stranieri tra i quali Alessandro Dumas e Carlo Augusto Meyer. Ma se il Dumas ne parla in maniera distaccata, ironica, bonaria, descrivendo un costume che non gli appartiene, il Meyer appare coinvolto: *Quando un forestiere arriva a Napoli comincia col ridere della jettatura, poi a poco a poco se ne preoccupa e infine, dopo tre mesi di soggiorno, lo vedete coperto di corni dalla testa ai piedi e con la mano destra eternamente contratta* (8).

Nessun autore straniero, però, seppe dare il giusto rilievo al fatto che la credenza socialmente estesa, vedeva anche la partecipazione del colto. Né seppe cogliere nella ideologia napoletana della jettatura, il fascino della "magia naturale" e i temi del razionalismo settecentesco (9).

A rendere accorti i posteri, oltre ai libri dei nostri e-

ruditi, troviamo moniti scolpiti nella pietra.

In una delle sale dell'ospedale della Pace si custodisce una lapide con epigrafe che per alcuni secoli restò "infissa nel muro (...) dal lato che guarda il vicolo San Nicola dei Caserti" (10).

*Dio m'arrassa  
da invidia canina  
da mali vicini, et  
da bugia d'homo da bene*

Tale scritta fu fatta porre da "un dovizioso cittadino dimorante colà presso" il quale fu condannato a morte per invidia o falsa testimonianza e prima di morire lasciò tutto il suo patrimonio all'ospedale della Pace a patto che facesse scolpire la epigrafe da lui dettata, mantenendo la lapide in perpetuo. Addirittura il suo testamento poneva la condizione che se la lapide fosse stata tolta, l'eredità sarebbe passata all'ospedale degli incurabili. Per questo motivo gli amministratori dell'ospedale della Pace tennero sempre una lapide di scorta per sostituire rapidamente la prima se per avventura fosse stata rovinata.

*Cave a signatis* è dunque l'ammonizione che ci viene dal tardo illuminismo di Napoli capitale, una città orientata in senso moderno eppure oscillante fra i due poli della jettatura e di San Gennaro.

I rimedi? Pronunciare scongiuri, toccare amuleti quali corallo rosso, piccoli falii. Infine, l'incauto che alla bisogna si trovasse sprovvisto faccia il gesto delle corna oppure, come suggeriva Marziale, *ostendit digitum, sed impudicus*.

## NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. E. De Martino, *Sud e magia*, Milano, Feltrinelli, 1980, p. 104.
2. *Idem*, p. 112.
3. *Idem*, p. 112.
4. N. Valletta, *Cicalata sul fascino volgarmente detto jettatura*, Napoli, 1814, pp. 39-40.
5. G. L. Marugi, *Capricci sul fascino*, Napoli, 1788, prosa prima.
6. E. De Martino, op. cit., pagina 114.
7. C. A. Meyer, *Neapel und die Neapolitaner oder Briefe aus Neapel in die Heimat*, Oldenburg 1840 (trad. di Lidia Croce), p. 213 (cit. E. De Martino, nota 72).
8. A. Dumas, *Corricolo*, Napoli, 1950, p. 173.
9. E. De Martino, op. cit., pagina 119.
10. B. Croce, *Storie e leggende napoletane*, Milano, CDE, 1982, p. 330.

(Napoli) Alfredo Mariniello

## Prima Comunione a S. Lucia

Il 23 Maggio scorso, nella chiesa di S. Lucia, hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione - dal titolare della Parrocchia Prof. Don Carlo Papa con la valida collaborazione del Vice Don Beniamino D'Arco - undici bambini, tre dei quali, vestiti col Saio, facevano spicco in prima fila. Erano così belli da sembrare Angeli scesi dal cielo. Tra questi vi erano Nicola Baldi figlio di Luciano e Maria Piera Baldi.

La partecipazione alla funzione Eucaristica è stata una vera testimonianza di fede, perché il tempio era gremitissimo. I fedeli sono accorsi in massa per ascoltare la dotta parola del Celebrante, il quale - nei circa 36 anni di sacerdozio a S. Lucia - attraverso le ben note doti di umiltà e modestia, accompagnate dalla Sua alta levatura "intellettuale" ha conquistato la benevolenza dell'intera frazione.

Il merito per avere ben preparati i bimbi ad accostarsi al sacramento della Prima Comunione spetta unicamente alle Suore dell'Asilo, le quali - trattandosi di piccoli - sarebbe stato indispensabile il loro innato amore per il prossimo, accompagnato a tanta pazienza.

Padrino di Nicola è stato il (Palermo) Antonino Nasca Viola

Condoglianze all'Avv. Apicella ed ai suoi nipoti Vitolo per la morte della sorella Lucia, secondogenita di undici figli, già crocerossina volontaria.

## La vera Italia

Quand'era serva e di dolore ostello,  
senza nocchiero nave in gran tempesta,  
l'Italia vera, terra di prodigi,  
aveva vati, artisti ed artigiani;  
e bravi contadini,  
a gloria e vanto dei Comuni liberi.

Poi, quando Carlo VIII con il "Gesso", venne a portare secoli di pianto (con i Lanzichenecchi anche la peste), il Popolo civile apriva spazi, nuovi orizzonti in mare, in cielo, in scienza: Colombo, Leonardo e Galileo, Giordano Bruno e poi Volta e Marconi, puniti dal Malefico sovente, che si oppone a Roma a Cristo-Dio.

Uomini forti poi dal Nord discesero, a tendere la mano ad altri Uomini d'animo eletto, a unificar l'Italia... Ma, ancor suadente e subdolo il Malefico, usando intellettuali ate, falsari e machiavellici, convinse Governanti ed altri Popoli imporre schiavitù, gulag e lager... Non certo applaudit fu alla Fiat dagli Operai il duce.

Oltre al codazzo di plebe pagata nemmeno Berlinguer, Occhetto od altri amici del Cremlino, che, con le stragi e crimini infernali, ha reso questa terra la "VERGOGNA DELL'UNIVERSO".

Ma ancora in questa Italia, il vero Popolo soffre, umiliato dalla Nomenklatura trasversale. Guardateli negli occhi i vari Capi.

Leggerete: borja, superbia, invidia, ira, lussuria, malizia, ipocrisia, incontinenza; e febbre, febbre di... ORO.

(Torino)

Piero Rachetto

## Studio di Cardiologia CONTI s.n.c.

### STUDIO POLISPECIALISTICO

Malattie del cuore e dei vasi  
Malattie reumatiche

Elettrocardiografia, poligrafia, ecocardiografia, esame Holter ecg e pressorio, oscillografia, pletismografia, velocimetria doppler arteriosa e venosa.

Via Benincasa, 11 - Tel. 089 / 44 24 12  
Cava dei Tirreni (Salerno)

CONVENZIONATO CON SSN



Antonio è nato da Michele Senatore ed Anna Bisogno. Puntella il nonno paterno il quale si è di più impedito per la contentezza.

Al piccolo, ai genitori, al nonno puntellato ed alla nonna Rita D'Amato con la salumeria in via Benincasa, i nostri fervidi auguri.

Matrimonio di lusso quello tra il maestro dei cuochi alberghieri Marcello Avella di Mario e di Lucia Adinolfi, con Cinzia Scannapieco di Luigi e di Emma Malangone. Le nozze sono state benedette con una messa, che ha avuto del solenne ed è durata oltre un'ora, celebrata nella chiesa dell'Avvocata dal benedettino don Gennaro Castabile. Compare di anello è stato il Prof. Russomando della Scuola Alberghieri di Nocera Inferiore, il quale ha fatto anche da testimone insieme con la moglie Angela Rizzoleo. Quindi gli intervenuti si sono portati in automobile, insieme con gli sposi ed i genitori, in quel di Paestum per il pranzo nuziale presso l'Albergo a cinque stelle Mec; a riceverli è stato il direttore proprietario Giuseppe Campora, ed a dirigere il servizio è stato il maître Francesco Gregorio. Per la verità gli intervenuti han dovuto tirare lo spavettello per circa due ore, perché gli intervenuti erano più del previsto e si sono dovuti approntare altri tavoli. Il pranzo è stato favoloso: Aperitivo alla Americana, prosciutto con bocconcini e melone di pane, Crespelle alla purigina (ottime), Trofie ai frutti di mare, Grigliata di gamberi e calamari, Insalata capricciosa, Sorbetto al limone, Cosciotto di vitello al soave, Patate novelle con funghi trifolati, Pesca melba, Torta Margherita, Caffè ed amari, Acqua minerale Ferrarelle, Spumante Gran Cinzano, Bianco Trebbiano, Rosso Montepulciano.

Tra gli intervenuti vi erano: il Dott. Antonio Delle Cave vicequestore di Salerno; i coniugi Dott. Alberto De Stefanis, commissario della Manifattura Tabacchi di Cava, e Marisa; Elio e Titina Moretti; il Prof. Pasquale Capozzoli della Scuola Alberghiera di Nocera Inferiore, Aldo ed Anna Di Gennaro, la Prof. Lidia Cucino, Alfonso e Giovanna Matonti, Arturo Adinolfi ed Enza Senatore, prozii dello sposo, Luisa e Maria Avella, zio dello sposo, il compagno Saverio Martoccia, Maria e Vincenzo Bisogno, titolari dell'omonimo caseificio di Cava, i quali daranno quanto prima nello stesso albergo il pranzo di nozze per il figlio; Francesco Avella, zio dello sposo, e gli altri zii dello sposo e della sposa; e poi tanti e tanti parenti ed invitati. Il pranzo è terminato alle 20 di sera, ma gli invitati sono rientrati alle 22 a Cava, a cagione del rilevante traffico della giornata festiva.

Ad anni 78 è deceduta il 17 Maggio scorso in Seregno (MI) la concittadina Maria Pinto, diletta consorte del Dott. Nicola Di Mauro, medico di quella città ed amministratore per più anni di quel Comune. Era figlia del Comm. Nicola Pinto che fu per molti anni direttore della nostra Manifattura dei tabacchi. Da ragazza era bellissima e virtuosissima e frequentava le nostre scuole ginnasiali, sempre scortata da una fantesca. Indossava quasi sempre un mantello celeste e si dava l'aria di una imperatrice con due trecce che le scendevano sul petto. Appena giovinetta sposò il Dott. Nicola Di Mauro, il quale, da ufficiale medico di complemento, prese stanza in quel di Seregno, e lì trapiantò i suoi penati. Maria Pinto aveva due fratelli: Silvestro medico che morì tanti e tanti anni fa, ed Antonio che si laureò anche lui in medicina ed ha esercitato la professione in quel di Meda (MI), ma è morto anche lui cinque anni fa. Ella è stata una sposa fedele ed una

buona madre di famiglia, e la di lei dipartita ha gettato la costernazione non soltanto sui suoi familiari, ma anche su quanti la ricordano da giovinetta, perché con lei è tutta un'epoca di teneri ricordi di gioventù che se ne va. Al marito, il caro Nicola, ai figli ed ai nipoti le nostre vive ed affettuose condoglianze.

All'età di oltre 90 anni è deceduto, in Passiano di Cava, Giovanni Celeste, che tutti ricordano con affetto come uno dei vigili urbani di Cava, di quando i vigili erano soltanto cinque e mantenevano con tatto e con prudenza tutta la città in ordine, e specialmente noi ragazzi che non eravamo degli stinchini di santo ma dei veri monelli.

Al figlio Mario, maestro di fisarmonica e impiegato postale ora in pensione, ed ai di costui fratelli Natale ed Umberto, e sorelle Angelina e Silvana, che per il vecchio genitore avevano una più che giusta venerazione, le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 59 ed a poco più di un mese dalla morte della madre Teresa Tramontano, è deceduto in S. Giovanni Rotondo il medico Francesco Paolo Sorrentino, figlio di Silvio Sorrentino, al quale con gli altri figli e parenti vanno le nostre sentite condoglianze.

Largo cordoglio ha suscitato la morte della Prof. Anna Baldi, diletta consorte del Dott. Giovanni Abbo, medico, presidente della 1ª Circonscrizione amministrativa di Cava.

Ai familiari la nostra solidarietà.

#### MISCELLANEA

\* Una guardia venatoria provinciale per ogni 657 cacciatori: è quanto risulta da una delle più recenti indagini ISTAT. L'opera volontaria delle guardie delle associazioni ambientaliste non è sufficiente a colmare il divario con il numero di cacciatori che supera di gran lunga quota 1.500.000.

\* Situazione sempre più grave per il panda: esistono soltanto mille panda in natura e novanta in cattività (in attesa del reinserimento in natura). La Cina, dove sopravvivono questi ultimi esemplari di panda, sembra abbia dato inizio da tempo all'"affitto" di questi animali ad altri giardini zoologici nel mondo con scopi puramente commerciali.

\* Otto morti, cento feriti. Fu questo il bilancio della strage di Piazza della Loggia del 25 maggio 1974. Dopo 19 anni e otto processi, la strage è stata archiviata. La democrazia in Italia è stata sconfitta.

\* L'aspettativa di vita oggi in Italia è andata aumentando: per le donne è di quasi 79 anni, mentre i maschi arrivano intorno ai 73 anni. La parte più anziana della popolazione, quindi, è destinata ad aumentare... e si spera che aumentino (in quantità e qualità) i servizi sociali di cui essa ha bisogno e richiede. Intanto, i sacerdoti del capitalismo stanno seguendo con attenzione questa evoluzione demografica per proporre prodotti per questo promettente segmento di mercato.

\* Nel mondo operano 74 fabbriche per la produzione di 56 specie di insetti utili per l'agricoltura: l'esigenza di utilizzare meno pesticidi sta facendo strada. Un dato è molto convincente: nel 1946 fu scoperta la prima mosca capace di resistere ai prodotti chimici, nel 1954 le specie resistenti sono aumentate (25)... nel 1990 hanno superato le 500 specie.

L'uso di pesticidi innesca una spirale perversa, dunque, e non risolve in maniera definitiva il problema... e ci avvelenano quotidianamente. Franc. Angrisani

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1993

Tipografia MITILIA  
Cava de' Tirreni (SA)

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del cliente e delle sue necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque scelga come propria banca la

**CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA**

CAPITALI

AMMINISTRATI AL

31 Ottobre 1992

LIT. 726.447.293.168

DIREZIONE GENERALE:

S.P.A.

SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 Baronissi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna-Quadrivio, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Paestum, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano, Vallo della Lucania.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

## OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni.

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

## Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento nel suo studio in  
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627  
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETNESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16

Tel. (089) 21.00.33

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 16-30-31 (30 d'estate)

Giacca riposa settimanale

Ceramica Vietnese: «Antica Tradizione»

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

## AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070

CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà  
Tel. (089) 441700

AGIP

BIG BON - BAR - TELEFONO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO»



All'Agip una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

P.zza Duomo tel. 341666-341807

Informazioni - passaporti

e visti consolari

BIGLIETTI MARIT. ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666 CAVA DE' TIRRENI  
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - Tel. 342099 - 342110 — CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Cao Umberto I, 339 Tel. 343252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDING — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

**Q 8 LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO**  
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890  
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

## Farmacia Accarino

Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28  
CAVA DEI TIRRENI

Opere di  
AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI



TERESA BARBA - Gioielliere  
CAVA DE' TIRRENI  
Concessionaria

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa — Per il tuo ufficio — per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

## Hotel Vitoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali,  
e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici  
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Salerno

## MILANO Assicurazioni

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia  
MITILIA  
EDITRICE

Editrice de:

IL FRASARIO NAPOLETANO

I PROVERBI NAPOLETANI

STORIA DI CAVA DE' TIRRENI, CETARA E VIETRI SUL MARE

ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRRENI e della CAMPANIA

LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Forniture per

Enti ed Uffici

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 34.17.43

## Carmin Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti  
delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chicco - Artsana

Gioiattoli - Puericoltura - Dietetici - Deambulatori - Sedie a

rotelle - Panciè - Calze e Maglie. Tutto delle migliori marche.

Convenzioni onate U.S.L.

Via Vitt. Veneto, 178 - Tel. (089) 445009 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

## SOLUZIONI ADEGUATE

- Per il proficuo impiego del risparmio
- Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali
- Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE  
TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra

Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Superiore - Salerno